

# Limiti e possibilità

Autor(en): **Risch, Paul**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 11

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000720>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Anno XXXIV  
 Novembre 1977

Rivista d'educazione sportiva della  
 Scuola federale di ginnastica e sport  
 Macolin (Svizzera)

## Limiti e possibilità

prof. Paul Risch

*Conferenza su «Limiti e possibilità dell'incoraggiamento alla pratica individuale dello sport in Svizzera» presentata a commiato dalla presidenza della Fondazione Aiuto Sportivo Svizzero.*

Permettetemi, al termine del mio mandato presidenziale, di farvi partecipi di alcune riflessioni in merito all'incoraggiamento alla pratica individuale dello sport in Svizzera. Devo riconoscere innanzitutto che la presidenza della Fondazione mi ha permesso di vivere e capire numerosi avvenimenti molto positivi dell'attività sportiva. A questo aggiungerei i piacevoli contatti avuti con entusiasti adepti dello sport, con funzionari sportivi e con numerosi atleti. La conoscenza più approfondita dei problemi degli atleti d'élite e dell'affascinante mondo dello sport di competizione, mi ha permesso di capire ancor di più le necessità degli atleti che rappresentano i colori elveticici alle gare internazionali. Ecco perché mi permetto di evocare brevemente i compiti della Fondazione Aiuto sportivo svizzero in materia d'incoraggiamento dello sport di punta e di porre in evidenza in pari tempo alcuni problemi che ancora non hanno trovato soluzione.

Il moderno sport di competizione esige dall'atleta, sotto molti aspetti, degli sforzi immensi. Colui che non ha la possibilità di praticare un allenamento sistematico elaborato secondo le moderne concezioni non riuscirà, nonostante tutto l'impegno e la volontà di cui può dar prova, a qualificarsi per le competizioni internazionali.

I seguenti fattori influenzano e limitano lo sviluppo fisico dello sportivo:

1. Disposizioni naturali, talento, volontà nello sforzo, coraggio d'affrontare il rischio, tenacia
2. Scuola, formazione, professione
3. Servizio militare
4. Tempo, disponibilità finanziarie
5. Reintegrazione professionale dell'atleta alla fine della carriera sportiva
6. Collocamento (valore) dello sport di punta

Farei dapprima un'osservazione in merito al punto 6, il collocamento o valore attuale dello sport di punta: nel corso degli ultimi anni sono stato coinvolto, in numerose circostanze, in discussioni nate in merito allo sport di competizione e ho potuto constatare come numerosi e seri cittadini esprimevano i loro dubbi circa il valore dello sport di competizione. Questo atteggiamento può sorprendere, se si pensa che ci troviamo in un tipo di società che incita e riconosce lo spirito della competizione e le prestazioni di punta, qualunque sia il settore ove viene esercitato. Si ha anche l'impressione che una gran parte della popolazione riconosce perfettamente lo sforzo che l'allenamento richiede, i sacrifici materiali e il tempo consacrato alla realizzazione di prestazioni sportive d'alto livello. Colpisce ugualmente constatare che sono spesso le stesse persone che, pur mettendo in causa lo sport di punta, si rallegrano comunque dei successi dei nostri atleti impegnati in gare internazionali e non contestano per nulla

la loro partecipazione a tali giochi.

Spingendo un po' l'analisi del problema, si arriva a un punto di vista leggermente differente rispetto all'opinione di vaste cerchie della popolazione in merito allo sport di competizione. Riconforta il fatto che non è lo sport di punta ad essere contestato, bensì certi aspetti poco simpatici che gli sono legati. Molte critiche differenziano poco, nella loro portata generale, fra sport professionistico e dilettantistico che noi cerchiamo d'incoraggiare con l'Aiuto sportivo. Molta comprensione è acquisita alla nostra Fondazione quando si sottolinea il fatto che essa accorda il suo aiuto soltanto agli sportivi dilettanti d'élite. In quanto precede non bisogna vedere una critica implicita al professionismo sportivo. Al contrario, come Aiuto sportivo siamo riconoscenti nei confronti di molti sportivi professionisti che non esitano a mettersi a disposizione e a presenziare alle nostre manifestazioni dando così, grazie alla loro popolarità, una bella dimostrazione di cameraterie e un prezioso appoggio agli sportivi dilettanti. È giusto esprimere ufficialmente a tutti questi professionisti la gratitudine dell'Aiuto sportivo svizzero per la costante disponibilità di cui danno prova nei confronti dei nostri sforzi.

Sono persuaso che il popolo elvetico è del parere, nella sua grande maggioranza, che il nostro paese debba essere presente alle manifestazioni sportive internazionali nelle discipline in cui abbiamo alcune possibilità di affermarci. Diverse inchieste hanno confermato l'esattezza di questa interpretazione. Gran parte della popolazione svizzera — e non solo la giovane generazione — si rallegra dei successi raccolti dai nostri atleti e si appassiona vedendo le loro prestazioni alla televisione, udendole alla radio e leggendo delle loro imprese sulla stampa quotidiana. Il pericolo di sciovinismo non è grande nel nostro paese data la modestia dimostrata dalla popolazione e bisogna considerare positivo il fatto che il nostro popolo s'identifica con i successi dei nostri sportivi e se ne rallegra.

Dei sei punti che influenzano lo sviluppo fisico dei nostri atleti, enumerati in precedenza, l'Aiuto sportivo è in grado — ad eccezione del primo — d'intervenire direttamente o indirettamente. Non è certo necessario ch'io mi esprima sul talento e le disposizioni naturali dello sportivo d'élite, sulla sua volontà nello sforzo, il suo coraggio d'affrontare i rischi e la sua tenacia di cui deve dar prova. Infatti numerosi ed eminenti funzionari sportivi svizzeri e stranieri si sono già espressi a questo proposito dopo i recenti Giochi olimpici. Per la nostra fondazione, ovvero per quanto concerne l'attribuzione dei nostri contributi, dobbiamo considerare le disposizioni che abbiamo menzionate quale bagaglio iniziale di cui gli atleti, che dobbiamo sostenere, dispongono naturalmente.

Queste qualità sono d'altronde certificate dal fatto che gli sportivi beneficiari del nostro appoggio sono detentori delle tessere di legittimazione A o B e sono quindi abilitati a ricevere il nostro aiuto in considerazione delle qualifiche sportive ottenute finora.

Come saprete, fra gli atleti che beneficiano del nostro aiuto e la fondazione esiste un mentore responsabile per la disciplina praticata dall'atleta. I compiti svolti da questo mentore sono, nel quadro dell'incoraggiamento da fornire all'atleta, sempre più importanti. Essi non consistono soltanto nel definire le necessità materiali dell'atleta, ma anche a fornirgli aiuto e assistenza, prodigandogli appoggi e consigli che sono, sotto certi aspetti, più essenziali che un sostegno finanziario. Occorre qui citare i numerosi conflitti di situazioni che possono sorgere con i problemi scolastici, professionali e di formazione da un canto e con gli imperativi dell'allenamento dall'altro. In seno all'Aiuto sportivo svizzero siamo del parere che la formazione scolastica e professionale di un giovane debba essere solo minimamente condizionata dalle esigenze dell'allenamento sportivo. È vero che un prolungamento del periodo di formazione non sempre può essere evitato, ma siamo certi che il tempo sottratto alla formazione sia compensato con altri valori, quali la formazione del carattere tramite lo sport, l'acquisizione di una maggiore sicurezza in sé stessi, maggiori attitudini nelle lingue straniere ecc. Conoscerete certamente tutti i recenti esempi di giovani sportivi dei quali avete potuto vivere praticamente tutta l'evoluzione fino allo stadio di adulto maturo.

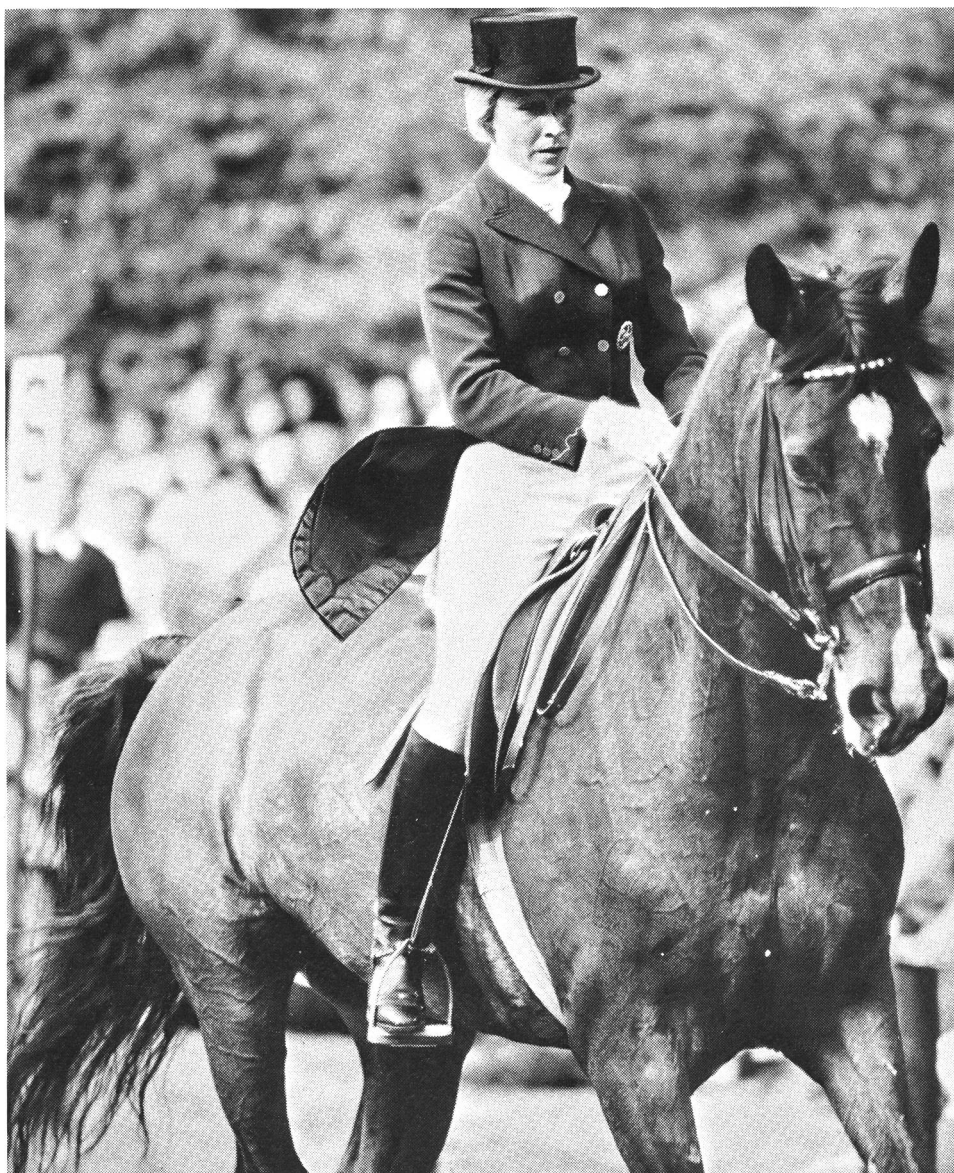
I nostri mentori sono costantemente tenuti al corrente delle possibilità di sostegno che la nostra fondazione può fornire in materia scolastica e professionale e, sembra, noi potremmo allargare ancor di più il nostro aiuto in questo settore, ciò che costituirebbe, senza dubbio, uno dei nostri compiti più nobili.

Con il suo sistema di milizia, l'esercito influisce lui pure sullo sviluppo del giovane sotto parecchi aspetti, incluso l'allenamento sportivo. In questo settore non vi sono d'altronde problemi dato che la direzione del nostro esercito è, da molti anni, molto favorevole allo sport ed ha sempre facilitato l'allenamento di uno sportivo di competizione durante i suoi obblighi militari. In certe circostanze vi sono addirittura, in servizio militare, condizioni ideali d'allenamento essendo l'Aiuto sportivo, o i suoi rappresentanti, intervenuti a favore d'atleti che beneficiano del nostro appoggio.

Sicuramente le misure enumerate, che sono piuttosto di natura ideale, non sono concepibili senza l'aiuto materiale diretto a favore dello sportivo d'élite. Purtroppo, attualmente, non abbiamo, che mezzi troppo deboli per dispensare quest'aiuto.

Il compito primordiale nel settore sportivo, cioè la promozione dello sport di massa, è finanziato dalle federazioni e associazioni e dallo Sport-Toto, oltre che dalle non indifferenti prestazioni della Confederazione e dei Cantoni. La Confederazione, nel suo budget annuo, alimenta la rubrica «Sport» con un montante di 40 milioni di franchi. Occorre riconoscere che la Confederazione dispone di una scuola dello sport fra le più moderne e attrezzate del mondo e sostiene, con l'istituzione Gioventù+Sport, l'importante sviluppo dello sport di massa. Non vi sono comunque fondi

ufficiali a disposizione dell'aiuto diretto a favore dello sportivo di competizione. Ad eccezione dell'aiuto dato da istituzioni dipendenti da federazioni, è innanzitutto l'Aiuto sportivo che sopprime a questa carenza. Comprendiamo perfettamente che la Confederazione non abbia potuto finora decidersi ad appoggiare con mezzi diretti, come lo fa l'Aiuto sportivo, l'incoraggiamento all'allenamento individuale dello sportivo d'élite, ma abbiamo comunque constatato con soddisfazione che l'attività della nostra istituzione è altamente apprezzata e considerata come indi-



spensabile dalle più alte sfere politiche del nostro paese. Di fronte all'atteggiamento delle nostre autorità federali abbiamo molta comprensione per la linea di condotta seguita finora, ma saremmo oltremodo felici se lo Stato ci fornisse un aiuto costituito di «misure indirette suppletive». La Germania e l'Austria mostrano che ciò è perfettamente possibile. L'emissione di un francobollo accompagnato da una soprattassa destinata all'incoraggiamento dello sport o l'autorizzazione di una soprattassa su nuovi valori filatelici, o di una soprattassa per invii speciali ecc., non costerebbe un sol centesimo allo Stato, ma porterebbe alla nostra fondazione preziosi sussidi, come certi esempi stranieri lo confermano. Si potrebbe ugualmente pensare al conio di una moneta speciale e attribuire il ricavato della vendita alla nostra fondazione. Non ci attendiamo contributi diretti da parte dello Stato, ma saremmo oltremodo riconoscenti se le nostre autorità ci permettessero di usufruire di questi canali indiretti, mezzi che non intaccherebbero per nulla le finanze dello Stato o quelle delle sue aziende.

Nel corso degli ultimi due anni di recessione, i contributi volontari alla nostra fondazione si sono, almeno in parte, compressi, le ragioni sono d'altreonde comprensibilissime. Pur sapendo che l'economia privata non può più accordare contributi della stessa ampiezza ad ogni sorta di istituzione, lanciamo ancora una volta un appello alle ditte affinché non ignorino lo sport e le sue necessità. Se da un canto ci sono identità di vedute sul principio che non incombe allo Stato sostenere direttamente lo sport di competizione, ma che, d'altra parte, noi sosteniamo questo tipo di sport, tocca allora alla nostra libera economia trovare i mezzi propri a incoraggiarlo. Lanciamo in un certo qual modo una sfida: dar la prova che la nostra economia è in grado di offrire ai nostri atleti d'élite condizioni materiali simili a quelle offerte all'estero. Nella misura in cui si approva lo sport di competizione e che parallelamente si esprime che l'appoggio allo sport non è un compito prioritario dello Stato, è dunque dovere dell'economia fornire il suo contributo a quest'opera puramente sociale qual è lo sport svizzero. Lo scorso anno abbiamo raggiunto il nostro obiettivo costituito nel raccogliere fondi per un milione di franchi e di anzi superare questo montante: e questo in pieno periodo di recessione e tenendo conto di contributi minori dell'economia. Non essendo possibile ogni anno acquisire nuove fonti d'introiti, siamo e restiamo (ancora maggiormente in avvenire) dipendenti dalle elargizioni regolari provenienti dall'economia.

Oltre ai contributi per i nostri sportivi di competizione e all'assistenza che ricevono da parte dei nostri mentori, mi sembra che la reintegrazione professionale dell'atleta alla fine della sua car-

riera non sia ancora risolta in modo soddisfacente. Fortunatamente non ci è stato segnalato alcun caso preoccupante di reintegrazione di uno sportivo d'élite nella sua vita professionale anteriore o in una nuova attività. Ma casi del genere potrebbero prodursi. Bisogna ammettere che il nostro principio chiedente che la formazione scolastica o professionale di uno sportivo d'élite debba essere perturbata il meno possibile dall'allenamento o la preparazione atletica, ha verosimilmente contribuito a una fine di carriera sportiva senza insormontabili problemi di reintegrazione. Vero è che l'alta congiuntura ha facilitato questa reintegrazione, ma le attuali circostanze sono assai diverse.

Per concludere, alcune parole sulla selezione degli sportivi di competizione in grado di beneficiare dei nostri contributi. La nostra fondazione vanta un'esperienza di 7/8 anni in materia. Credo non sia esagerato affermare che i metodi applicati finora siano stati, in generale, soddisfacenti, benché possano ancora essere migliorati. Il consiglio di fondazione ha dal canto suo riesaminato i criteri di selezione degli atleti d'élite posti a bene-

ficio del nostro sostegno e di affinarne le disposizioni. Le esperienze di questi ultimi anni dovrebbero, beninteso, essere presi in considerazione.

Facendomi portavoce dell'Aiuto sportivo, auspico che gli atleti d'élite sostenuti dalla nostra fondazione lo riconoscano e lo dicano. Le dichiarazioni di un atleta di punta in merito all'appoggio che riceve dall'Aiuto sportivo hanno molta più risonanza fra il pubblico che un semplice appello da parte nostra.

Riassumendo:

1. Le prestazioni dell'Aiuto sportivo consistono innanzitutto nell'assistenza del mentore il cui ruolo è essenzialmente di scoprire le vere necessità dello sportivo e di fornirgli tutto l'aiuto occorrente per risolvere i suoi problemi personali.
2. L'aiuto materiale può e deve ancor essere migliorato. Ciò implica tuttavia, in futuro, un ulteriore sforzo da parte dell'economia privata.
3. Per quanto concerne gli aiuti accordati agli atleti d'élite, la fondazione deve elaborare prossimamente criteri di selezione più affinati.



## Centro sportivo nazionale della gioventù 6598 Tenero

il luogo ideale sulle sponde del Lago Maggiore per campi di sport, d'allenamento e d'escursioni, dotato di vasti impianti all'aperto e della palestra Sarna

- Alloggio:** in camere o in tenda (tende permanenti o proprie)
- Vitto:**
- refettorio
  - campeggio: dalla cucina del Centro oppure preparazione in proprio nella moderna cucina del campeggio
  - cucine da campo coperte
- Prezzo:** camera e pensione completa Fr. 110.— per persona la settimana  
campeggio da Fr. 15.— a 18.— per persona la settimana senza vitto
- Apertura:** da marzo a ottobre (durata minima dei corsi: 4 giorni)
- Informazioni e prenotazioni:** Centro sportivo nazionale della gioventù, 6598 Tenero, tel. 093 6719 55